

Indagine Cisl e Acli: il 65% pronto a rinunciare a contratti regolari e a diritti

# Giovani e lavoro Roma città chiusa

**R**oma (nostro servizio). Famiglia, giovani e lavoro sono le tre parole chiave della giornata organizzata dalle Acli di Roma e dalla Cisl di Roma Capitale e Rieti in collaborazione con l'Iref. Tre parole il cui significato è cambiato, e non solo a livello semantico, e che sono al centro della ricerca "Avere 20 anni, pensare al futuro" i cui risultati sono stati presentati nell'Aula Magna dell'Università La Sapienza. Uno studio su un campione di mille ragazzi con un'età compresa tra i 16 e i 29 anni, per cercare di capire la percezione dei giovani sulle dinamiche del mercato del lavoro ma anche un momento di riflessione condivisa tra rappresentanti del sindacato, delle istituzioni civili e religiose per cercare di capire davvero quali sono le aspettative dei ragazzi del nuovo millennio. "Un argomento per noi di fondamentale importanza visto anche il momento storico che stiamo vivendo" spiega in apertura dei lavori il Magnifico Rettore Eugenio Gaudio "Tutti siamo stati studenti e i giovani di oggi vedono le loro chance ridotte specialmente nel mondo del lavoro. La scuola viene percepita come meno in grado di dare risposte mentre la precarietà è diventata una condizione di

vita. Questo ci impone un nuovo impiego e come Università faremo la nostra parte sia nell'istruzione e nella formazione che nella ricerca scientifica". Uno dei dati su cui si è discusso molto è quello del calo delle nascite: nel 2015 si è raggiunto un nuovo minimo storico dall'Unità d'Italia seguito da un innalzamento dell'età media delle madri italiane. "Non c'è fiducia nel futuro se mancano il lavoro e il suo senso: la partecipazione dell'uomo alla costruzione della società e della storia" osserva mons. Andrea Manto, responsabile del Centro per la Pastorale familiare del Vicariato di Roma. Per Enrico Costa, Ministro per gli Affari Regionali con delega alla Famiglia, "se non si interviene in modo organico non si cambia la tendenza. Le misure a tutela della famiglia adottate nel nostro Paese sono sperimentali e legate alle previsioni della Legge di Stabilità (ad es. il Bonus Bebè) mentre serve un Testo Unico della famiglia che permetta di individuare le misure, poche ma chiare e riconoscibili. La famiglia numerosa è un elemento importante per la crescita del Paese e noi vogliamo avviare

una politica organica che possa aiutare una coppia di giovani riducendo il margine che esiste tra figli avuti e desiderati". Anche perché i dati emersi dall'indagine svolta da Acli di Roma e Cisl di Roma Capitale e Rieti dimostrano come i giovani romani siano interessati a costruirsi una propria famiglia, ma ritengono fondamentale interventi mirati a garantire un lavoro (65,9%) e

**Terrinoni: i sindacati hanno il compito di sostenere i nativi precari.  
Petteni: alternanza scuola-lavoro deve essere l'impegno comune**

una casa (10,1%) a sostegno del progetto familiare. "Questa ricerca valorizza la rete che abbiamo creato con la Cisl e il Vicariato", spiega Lidia Borzi, presidente Acli provinciali di Roma. "Vogliamo capovolgere il classico punto di vista e partire dai giovani. Questa indagine è un termometro che ci parla di una febbre alta. È necessaria una svolta anche culturale sul lavoro per una comunità più equa e sostenibile, perché la situazione di oggi priva i giovani della possibilità di fare famiglia e li costringe di sostenere un peso che certo non hanno contribuito a creare". Per realizzare questo obiettivo Acli Roma e Cisl di Roma Capitale e Rieti

hanno adottato un approccio multi-tasking seguendo tre direttrici: il progetto "Corner Job" che prevede strumenti per facilitare l'accesso dei giovani nel mondo del lavoro, l'ascolto dei giovani attraverso una indagine come quella presentata oggi e una nuova alleanza che coinvolga le istituzioni in modo da poter conoscere quali siano i bisogni dei ragazzi e calibrare meglio le azioni di intervento. Conclude Borzi: "Insieme alla Cisl di Roma Capitale e Rieti ribadiamo la necessità di una nuova alleanza con le istituzioni per rilanciare gesti concreti e condivisi e per mettere in cima lavoro dignitoso". Fondamentale anche un cambio di rotta da parte del sindacato: "Non possiamo più aspettare che siano i giovani a venire da noi ma noi dobbiamo intercettarli per orientarli nel mondo del lavoro. Come Cisl riteniamo non più rinviabile la questione dei giovani cui è legato il futuro del Paese" spiega Paolo Terrinoni, Segretario generale della Cisl di Roma Capitale e Rieti. "Questa ricerca è la conferma del diffuso senso di precarietà che colpisce le generazioni più giovani: in questi ragazzi abbiamo trova-

to un grande senso pratico e volontà di mettersi in gioco, ma anche il bisogno di nuove tutele" prosegue Terrinoni che auspica un incontro con l'amministrazione comunale della Capitale per affrontare il problema della mancanza di politiche sociali che sta rendendo i giovani romani una delle fasce povere del nostro Paese. "Le proposte della Cisl sono state tante nel corso degli anni e il problema delle istituzioni è che hanno voluto fare da soli, privandosi di quel confronto che ci auspichiamo di intraprendere con questa nuova amministrazione. È necessario un nuovo patto per Roma con l'obiettivo di un confronto costante con le istituzioni che porti a realizzare un patto strategico partecipato. Come Cisl stiamo sperimentando una Carta dei Servizi per i giovani per fornire assistenza e consulenza, come impegno che ci assumiamo per il futuro". Un altro dato che fa sicuramente discutere è la disponibilità dei giovani a rinunciare a contratti regolari e a diritti come ferie, maternità, retribuzione e malattia pur di poter lavorare (65%). Su questo ulteriore aspetto emerso dall'indagine Gigi Petteni, segretario Confederale Cisl, commenta: "Abbiamo perso il lavoro come "valore" ma oggi il lavoro che cambia ci sfida: rompiamo il paradigma che chi studia non lavora. L'alternanza scuola-lavoro deve essere un impegno che ci deve vedere tutti decisi anche noi del sindacato e il mondo delle imprese, così come l'apprendistato. Bisogna lavorare sull'aspetto intergenerazionale e partire dal basso, dal cuore delle aziende per venire incontro ai bisogni dei lavoratori e metterli in linea con le esigenze di modernità del sindacato".

Chiara Troncarelli